

La città si mobilita contro il rischio usura

Il grido d'allarme è arrivato da magistrati e associazioni: dopo tanti giorni di quarantena, il blocco per scongiurare i contagi rischia di diventare un affare illegale per la mafia. C'è il pericolo, per chi è rimasto senza lavoro e senza introiti, di cadere nell'usura, una spirale negativa che potrebbe portare aziende e attività nelle mani sbagliate. «Il rischio è fondato perché purtroppo nell'isolamento e nella difficoltà economica persone senza scrupoli tenderanno ad approfittarne». Dice Enrico Pistorino, responsabile del Comitato Addiopizzo Messina, l'associazione antiracket e antiusura da anni a fianco di commercianti ed imprenditori che si ribellano al pizzo. Al momento la sede di via Roosevelt è chiusa ma il servizio è attivo come il numero di telefono che si trova nel sito dell'associazione. «Potenzialmente - spiega - il problema esiste ed è confermato autorevolmente da più parti, ancora non abbiamo attività in tal senso ma è presumibile che ciò stia avvenendo».

Le nuove povertà di chi ha dovuto chiudere l'attività si sommano alle vecchie di chi lavorava in nero o "alla giornata", senza alcuna tutela: «Le situazioni di povertà aumentano è innegabile - aggiunge - gli impiegati in nero sono tantissimi, non usufruiscono delle tutele degli altri lavoratori per cui l'unico canale diventa quello illegale con l'aggravante che la mafia detiene grandi capitali facilmente disponibili, può immettere nell'economia ingenti quantità di denaro contante nell'agilità e nella facilità dettata dall'illecito come forse nemmeno lo Stato può intervenire sul territorio. Basta pensare, ad esempio, il sistema di protezione sociale che la mafia utilizza in favore degli appartenenti ai clan o delle mogli dei detenuti e di tutti quelli che sono a suo servizio. Di conseguenza, in questa fase di maggiore criticità, la protezione sociale che offre diventa appetibile anche per quanti si trovano in una situazione di nuova povertà». L'arrivo di aiuti economici disposti dal Governo dovrebbe portare una boccata di ossigeno ma secondo Pistorino manca ancora il riconoscimento del ruolo del volontariato e degli enti no profit: «Oltre alle istituzioni ci sono una serie di enti benefici e caritatevoli che possono giocare un ruolo, penso alla Caritas, al volontariato, alla rete dei rapporti sociali, delle associazioni, credo che da questo punto di vista il Governo ancora non abbia fatto quei provvedimenti per incentivare il ruolo di queste reti sane che si possono contrapporre a quelle illecite della mafia. Sono reti che hanno una informalità ed una rapidità di azione che può e deve essere messa in campo per fronteggiare la povertà». A livello locale per Pistorino è auspicabile più collaborazione: «Spero che anche il Comune di Messina cerchi una reale collaborazione tra enti, istituzioni pubbliche e private, coinvolgendo il no profit con un'azione di mediazione sociale non di scontro che non serve a nulla e a nessuno».

Letizia Barbera